



# LAVORO: CENSIS, 'CRESCE LA FIDUCIA DEI GIOVANI, PER LA PRIMA VOLTA CALANO I NEET'

Gnews



By 8 Novembre 2023 Nessun commento 4 Mins Read



(AGENPARL) – mer 08 novembre 2023 LAVORO: CENSIS, 'CRESCE LA FIDUCIA DEI GIOVANI, PER LA PRIMA VOLTA CALANO I NEET'

RICERCA CENSIS per **ASSOSOMM** : GRAZIE ALLA FORMAZIONE E ALL'IMPIEGO FEMMINILE, IL FENOMENO SI AVVICINA ALLE MEDIE UE

Milano, mercoledì 8 novembre 2023 – Grazie soprattutto a una formazione già inserita nel

mondo del lavoro, negli ultimi anni si sta assistendo in Italia a una graduale ma inesorabile

diminuzione dei NEET, corroborata dall'aumento della fiducia dei giovani perché sempre più

coinvolti concretamente nel mondo del lavoro. È quanto emerge dall'ultima ricerca realizzata dal

CENSIS per **ASSOSOMM** (Associazione Italiana delle Agenzie per il Lavoro).

La notizia meno entusiasmante è che siamo ancora il Paese europeo con il più alto tasso di NEET

(Not in Education, Employment or Training) d'Europa: più di noi solo la Romania, ma con situazioni

occupazionali totalmente diverse. Il 19% dei giovani tra 15 e 29 anni non studia e non lavora,

contro una media europea che è all'11,6%, la Germania altro grande Paese manifatturiero come

l'Italia, è all'8%, mentre per l'Olanda siamo al 4%. Le percentuali sono leggermente maggiori se

prendiamo in considerazione la fascia di età che arriva fino a 35 anni, ma ai fini del

presente studio, i giovani non ancora trentenni sono più significativi, perché è lì che si notano i maggiori cambiamenti in atto.

La buona notizia è che questo dato è in netta e progressiva diminuzione. Quello che fino a pochi anni fa sembrava un fenomeno endemico della nostra cultura del lavoro, tanto da far meritare ai giovani i titoli di bamboccioni e choosy, oggi è in netto calo. Basti pensare che 10 anni fa il numero di giovani che non lavorano e non studiano era più alto di 7 punti percentuali. Ciò vuol dire che, in questo periodo e malgrado la Pandemia, circa il 7% dei giovani "si è messo a fare qualcosa", che sia lavorare o che sia frequentare un corso di formazione, in molti casi anche tutte e due le cose. Anzi, si è trattato proprio di questo connubio tra lavoro e formazione, sempre meno distaccati e sempre più esercitati in parallelo.

Certo, alcune differenze col resto d'Europa si possono spiegare con la peculiarità della struttura produttiva italiana: un forte lavoro sommerso, un gran numero di piccole imprese familiari in cui sia il lavoro che la formazione faticano ad essere registrate in modo ufficiale, eppure ci sono.

Quindi probabilmente nelle statistiche ufficiali saremo ultimi in Europa ancora per un po'. Ciononostante, un lento ma consistente movimento di attivazione e regolarizzazione del lavoro è in atto.

Le differenze territoriali restano:

- al Nordest i NEET sono il 12,5%,
- nel Mezzogiorno sfiorano il 28% (27,8%), ma il processo di riduzione è in atto: nel 2018 erano 33,6. Sono diminuiti del 5,8%!

Fig. 1 Diminuzione dei NEET in Europa e in Italia

Fonte: elaborazione Censis su dati Eurostat

Associazione italiana delle Agenzie per il Lavoro

Fatto 100 i ragazzi del Mezzogiorno che 5 anni fa non studiavano e non lavoravano, 17 si sono attivati: è un dato che deve far riflettere.

Due sembrano essere i fattori determinanti di questo processo:

1. l'attivazione delle giovani donne;
2. la formazione durante il lavoro.

Le ragazze che non lavorano e non studiano sono passate dal 28% al 20% in 10 anni. Ciò vuol dire che, fatte 100 le NEET del 2012, quasi 30 hanno deciso di mettersi a fare qualcosa. E cosa? Forse proprio un mix tra lavoro e formazione, una miscela dai confini non sempre definiti. In particolare, le ragazze del Mezzogiorno che partecipano ad attività formative durante il lavoro, sono aumentate del 39% rispetto alle pari età del Centronord che invece sono aumentate del 12%.

Rispetto a 10 anni fa, le donne fanno registrare livelli più alti di partecipazione formativa sia tra gli

occupati (54,5% a fronte del 50,5% degli uomini) sia tra i disoccupati (28,3% contro 24,8%).

È importante notare che stiamo analizzando gli spostamenti nel tempo, in particolare nell'ultimo decennio. Invece sul piano dei numeri assoluti le discrepanze, tra nord e sud, tra Italia e UE, tra donne e uomini, restano significative e c'è ancora molto da fare. Ma se dobbiamo vedere chi si sta muovendo di più, è evidente che c'è un forte slancio femminile e in questo la formazione sta giocando un ruolo determinante.